

CANTATE CUM JUBILO

Michelangelo Grancini (1605-1669)

- 1 Cantate cum júbilo 5:10
2 Exultate Christo 2:49

Giuseppe Sarti (1729-1802)

- 3 Gloria in excelsis Deo
(dalla "Missa ambrosiana in si bemolle") 2:15

Canto ambrosiano

- 4 Venite omnis creatura 2:21

Salvatore Gallotti (1856-1928)

- 5 Lux fulgebit 2:12

Luciano Migliavacca (1919-2013)

- 6 Alienigenae non transibunt 4:05

Claudio Burgio (1969)

- 7 Rorate caeli 2:43

Canto ambrosiano

- 8 Asperges me, Domine 1:46

Franchino Gaffurio (1484-1522)

- 9 Adoramus te Christe 2:43

Giovanni Andrea Fioroni (1704-1778)

- 10 Angelus Domini 4:17

Luciano Migliavacca (1919-2013)

- 11 Ave verum corpus 2:52
12 Victimae paschali laudes 3:30

Renato Fait (1914-2008)

- 13 Ave Maria 2:52

Carlo Monza (1735-1801)

- 14 Magnificat 2:27

Franchino Gaffurio (1484-1522)

- 15 Stabat Mater 3:08

Agostino Quaglia (1744-1823)

- 16 Interrogavi angelum 2:37

Claudio Burgio (1969)

- 17 Attende Domine 3:46

Agostino Quaglia (1744-1823)

- 18 Erit hic vobis dies 3:19

Cappella musicale del Duomo di Milano

Emanuele Carlo Vianelli organo

don Claudio Burgio direttore



CANTATE CUM JUBILO

La Musica del Giubileo nel Duomo di Milano

dal Canto ambrosiano ai giorni nostri

Cappella musicale del Duomo di Milano

don Claudio Burgio direttore

CANTATE CUM JUBILO

Michelangelo Grancini (1605-1669)

- 1 **Cantate cum jubilo** - a 4 voci dispari e organo (5:10)
- 2 **Exultate Christo** - a 2 voci pari e organo (2:49)

Giuseppe Sarti (1729-1802)

- 3 **Gloria in excelsis Deo** (dalla "Missa ambrosiana in si bemolle")
a 4 voci dispari e organo (2:15)

Canto ambrosiano

- 4 **Venite omnis creatura** (2:21)

Salvatore Gallotti (1856-1928)

- 5 **Lux fulgebit** - a 6 voci dispari e organo (2:12)

Luciano Migliavacca (1919-2013)

- 6 **Alienigenae non transibunt** - a 4 voci dispari e organo (4:05)

Claudio Burgio (1969)

- 7 **Rorate caeli** - a 4 voci dispari e organo (2:43)

Canto ambrosiano

- 8 **Asperges me, Domine** (1:46)

Franchino Gaffurio (1484-1522)

- 9 **Adoramus te Christe** - a 4 voci dispari (2:43)

Giovanni Andrea Fioroni (1704-1778)

- 10 **Angelus Domini** (rev. S. Gallotti)
a 5 voci dispari e organo (4:17)

Luciano Migliavacca (1919-2013)

- 11 **Ave verum corpus** - a 2 voci dispari e organo (2:52)
- 12 **Victimae paschali laudes** - a 4 voci dispari e organo (3:30)

Renato Fait (1914-2008)

- 13 **Ave Maria** - a 3 voci di pueri e organo (2:52)

Carlo Monza (1735-1801)

- 14 **Magnificat** - a 4 voci dispari e organo (2:27)

Franchino Gaffurio (1484-1522)

- 15 **Stabat Mater** - a 4 voci dispari (3:08)

Agostino Quaglia (1744-1823)

- 16 **Interrogavi angelum** - a 4 voci dispari e organo (2:37)

Claudio Burgio (1969)

- 17 **Attende Domine** - a 5 voci dispari (3:46)

Agostino Quaglia (1744-1823)

- 18 **Erit hic vobis dies** - a 5 voci dispari e organo (3:19)

Cappella musicale del Duomo di Milano

soprani

Leonardo Ascione, Giovanni Bonora*, Basilu Borkgamage, Pietro Chiappeta, Andrea Cristalli, Pier Francesco Di Virgilio, Federico Guarino, Andrea Emanuele Imperatrice, Mario Kudhi, Emanuel Kulbitsky, Francesco Pietro Manolli, Francis Luise Mitra*, Rosas Paul Cesar Quispe, Matteo Giovanni Savoldi Rossi, Abel Tseggay, Andrea Michele Vacante

contralti

Stefano Cavallaro, Elias Chalen Castro Maynerd, Evenerzer Ghebremariam, Evander Perez, Francesco Quercia, Alessandro Rocca, Simone Pietro Sbertoli, Giulio Maria Simeone,

tenori

Pierpaolo Bordini, Jacopo Bravin, Gianluca Brullo, Luca Cuomo, Michele Esposito, Luca Granziera, Alessandro Luvero, Emilio Misani, Carlos Fernando Pibernat, Luca Ranghetti, Rustem Smagulov

bassi

Tommaso Brienza, Valentino Caso, Luca Degani, Lorenzo Mariani, Vittorio Jason Mastropietro*, Lorenzo Pains, Francesco Riva, Graziano Zaffarano

* *solisti*

Emanuele Carlo Vianelli organo

don Claudio Burgio direttore

CANTATE CUM JUBILO

La Musica del Giubileo nel Duomo di Milano

di Emanuele Carlo Vianelli

Quando Ambrogio nel 374 fu consacrato vescovo di Milano, nella Cattedrale già da tempo i riti erano accompagnati da un repertorio di canti. Egli impegnò la sua profonda cultura e formazione musicale per arricchire di contenuti teologici il canto liturgico e l'impulso da lui impresso fu destinato a fiorire nei secoli creando l'unicità di quella tradizione denominata "Canto ambrosiano". Di questo autentico tesoro di arte e spiritualità vengono proposte due perle: l'antifona *Asperges me* [8], che incornicia il Salmo 50 (il "Miserere"), e il responsorio *Venite omnis creatura* [4], in cui le voci virili e quelle dei fanciulli cantano la contemplazione adorante della nascita di Cristo.

Quando il 3 settembre 1402 il Consiglio della Fabbrica del Duomo nominò *biscantor* il musico Matteo da Perugia nacque ufficialmente una realtà milanese destinata a sfidare i secoli: la Cappella musicale del Duomo di Milano. Dopo i primi decenni di attività nel brulicante cantiere del Duomo, nel 1484 ebbe inizio il primo periodo aureo per la Cappella, con l'assunzione del colto e raffinato musico lodigiano **Franchino Gaffurio**; oltre che per le virtù musicali egli si distinse per aver dato un assetto definitivo alla *Schola Puerorum* della Cattedrale improntandola a una rigida disciplina. Delle numerose e ispirate pagine gaffuriane vengono proposti due brani legati al tempo di Passione: l'antifona *Adoramus te Christe* [9] e la sequenza *Stabat Mater* [10], in cui, con le frasi dei testi liturgici originali, si interpolano altre frasi quasi a commento teologico di quanto precedentemente udito. Chiusa l'era gaffuriana nel 1522, nei decenni successivi la Cappella risentì delle restrizioni espressive derivanti dall'applicazione severa e austera di quanto sortito dal Concilio di Trento: la presenza di San Carlo Borromeo condizionò – nel bene e nel male – la creatività dei musicisti che

operarono in quegli anni in Cattedrale. Ciononostante, al termine del '500, anche in Duomo iniziò la sperimentazione della policoralità, oltre che del basso continuo e del “concertato” organistico.

Con l'avvento del Barocco si riscopre in Cattedrale il gusto per la sperimentazione di soluzioni innovative, e in tal senso, si muove l'opera di **Michelangelo Grancini**, maestro di Cappella dal 1650 al 1669. Il mottetto *Cantate cum júbilo* [1] (per la festa di S. Carlo) alterna un festoso ritornello a differenti “stanze” polifoniche ora dialogiche, ora omoritmiche, ora aperte a audaci piccoli squarci solistici, mentre il mottetto *Exultate Christo* [2], affidato alle sole voci virili, concerta con eleganza e limpidezza le parti vocali con gli “obbligati” strumentali. Nel lungo meriggio del '700 la produzione musicale della Cappella rimane in equilibrio fra l'osservanza dello “stile antico” e le sempre maggiori spinte verso la pratica di quello “stile concertato” (parti solistiche o duettanti, contrapposizioni fra soli e coro e così via) che nelle altre chiese milanesi era già in voga da tempo. In tale tumultuoso periodo domina incontrastata la figura di **Gianandrea Fioroni**, maestro di Cappella dal 1747 al

1778, formatosi a Napoli ma ben presto stimato nell'ambiente culturale milanese. Egli ebbe il merito di coltivare esclusivamente il genere sacro, evitando le contaminazioni operistiche allora assai di moda. Il mottetto pasquale *Angelus Domini* [3] ci mostra a pieno titolo, con la sua struttura solenne e maestosa, l'oasi di classicità che era in quel tempo la Cappella musicale del Duomo.

Un altro famoso musicista fu assunto dopo il Fioroni: **Giuseppe Sarti**, soprattutto noto come compositore di musica operistica. Egli resse la Cappella dal 1779 al 1787, componendo un gran numero di musiche in assoluta coerenza con l'austerità dei riti. Esempio assoluto del rigore e della creatività del Sarti è il *Gloria in excelsis Deo* [4] qui proposto, la cui struttura senza soluzione di continuità supera la “forma chiusa” dei singoli episodi, creando una pagina snella, fresca e vigorosa.

Già organista della Cappella Ducale e poi del Duomo (dal 1773), **Carlo Monza** fu, dal 1787 al 1801, l'ultimo maestro di Cappella del '700; di lui viene proposto il solido e brioso *Magnificat* [5]. Pur essendo un compositore di buon artigianato e di piacevole ascolto, con lui il rigore della musica sacra

tende a affievolirsi, influenzato dalla nuova sensibilità profana, creando i presupposti per una lunga decadenza di gusto che attanagliò la Cappella per tutto in XIX secolo. Con la figura di **Agostino Quaglia**, successore di Monza e maestro di Cappella dal 1802 al 1823, risultano ormai evidenti tutte quelle contaminazioni melodrammatiche che fanno del mottetto *Erit hic vobis* [6] un piccolo polittico musicale dove il testo viene quasi “messo in scena” con tutti gli ingredienti musicali del caso: imprevedibili introduzioni e interludi dell'organo, dialoghi serati fra la massa del coro e alcune situazioni solistiche di notevole efficacia, tra cui spicca, nella parte centrale, uno splendido piccolo duetto fra due fresche voci di fanciullo. Il secondo mottetto di Quaglia, *Interrogavi angelum* [7] – “Offertorio” per la festa di tutti i Santi – ci mostra comunque il geniale magistero contrappuntistico del suo autore.

L'opera dei numerosi maestri di Cappella operanti nel sec. XIX si connota per una buona capacità tecnica e per sincera sensibilità musicale, a volte, però, talmente intrisa di gusto vocalistico e di modi operistici da renderla sì piacevole, ma poco idonea allo spirito religioso.

Alle soglie del '900, **Salvatore Gallotti** (maestro dal 1892 al 1928) riportò la Cappella agli antichi splendori. Aderendo agli indirizzi programmatici del “Cecilianesimo” diede nuovo impulso alla scuola di Canto ambrosiano, recuperò l'uso della polifonia classica, trascrisse numerose pagine antiche conservate nell'archivio della Fabbrica, recuperandole all'uso pratico e curò particolarmente la formazione vocale dei fanciulli cantori che – grazie alla loro abilità – furono chiamati a cantare a Londra e presso il Teatro alla Scala in opere teatrali. La produzione compositiva di Gallotti fu di grande nobiltà, raggiungendo vette di eccellenza e notevole perfezione formale; il mottetto *Lux Fulgebit* [8] (“Ingressa” per la terza *Messa di Natale*) saluta con uno squillo tenorile la nascita di Cristo, donandoci una pagina di grande solennità in cui le sei voci ora dialogano in polifonia, ora si stringono maestosamente in omoritmia, mentre il sapiente accompagnamento organistico contribuisce a creare enfasi e festosità.

Terminata la lunga direzione del Gallotti iniziò per la Cappella un periodo di grigia decadenza. I maestri successivi non brillarono per capacità di innovazione e l'attività

della Cappella ebbe inoltre a risentire pesantemente degli anni difficili che sfociarono poi nel secondo conflitto mondiale.

Dimessosi Pietro Dentella nel 1957, a un giovane sacerdote toccò il compito di ridare nuovo lustro alla storia secolare della musica in Duomo. Il trentottenne don **Luciano Migliavacca**, uomo di solidissima formazione musicale e umanistica, venne nominato Maestro di Cappella per fermo volere dell'allora arcivescovo di Milano, Giovan Battista Montini. Le doti artistiche e organizzative del nuovo maestro non tardarono a manifestarsi. Ristrutturata la scuola dei fanciulli cantori e operata un'attenta selezione delle voci virili, la prima meta di Migliavacca fu il raggiungimento di un organico corale snello e versatile; nel contempo, le nuove composizioni iniziarono a fiorire copiose, rivelando uno stile raffinato e personalissimo. Durante la sua lunga direzione (dal 1957 al 1998) la Cappella visse un momento di grandissimo splendore, paragonabile soltanto – forse – al periodo Gaffuriano.

I tre brani proposti all'ascolto appartengono a tre momenti precisi del lungo arco creativo di Migliavacca. Il magnifico *Ave verum corpus* [1] è tratto dalla prima raccolta di

mottetti edita nel 1947: le due voci dispari dialogano in maniera serrata e commossa con l'organo, in un tessuto ancora tonale ma già intriso di stilemi neo – modalisti nuovi e affascinanti. La sequenza pasquale *Victimae paschali laudes* [2], composta dopo un decennio, rivela un tratto eroico e magnoquente: la scrittura serrata – in continuo dialogo fra le voci e l'organo – alterna senza soluzione di continuità atteggiamenti cromatici e diatonici innestati su soluzioni armoniche complesse e audaci, dipingendo in maniera assai efficace il dramma da cui nasce il trionfo del Cristo risorto. Il mottetto d'avvento *Alienigenae non transibunt* [3], composto nel novembre 1966 risente del confronto con l'humus culturale milanese di quegli anni. Il brano presenta un'arcata melodica, una coloritura armonica e un tessuto contrappuntistico estremamente cangiante, di grande arditezza e di sicura efficacia poetica, a mirabile commento dello splendido testo.

Anche gli organisti del Duomo hanno, nel corso dei secoli, contribuito a incrementare il repertorio di composizioni a servizio della liturgia in Cattedrale; è il caso di **Renato Fait**, titolare ai grandi organi dal 1946 al

1983, autore di una delicatissima *Ave Maria* [4], affidata alle sole voci dei fanciulli che contrappuntano aggraziatamente con un magistrale accompagnamento organistico. Don **Claudio Burgio** – Maestro di Cappella dal 2007, già *puer* cantore e allievo di mons. Migliavacca – prosegue sulla strada tracciata dal suo predecessore; musicista ed educatore a tutto campo, don Claudio ancora oggi mantiene viva la tradizione compositiva del Duomo, pur con le necessarie esigenze di pluralità stilistica imposte dall'odierna liturgia. Il primo dei due mottetti proposti all'ascolto, *Rorate Caeli* [5], vede la luce per condecorare le Messe d'Avvento del 2014, mentre il secondo, *Attende Domine* [6], viene composto per la *Via Crucis* tenuta dal card. Angelo Scola nel marzo 2015; tali pagine rappresentano un modo assai efficace per dimostrare che, ancor oggi come nei secoli passati, la musica d'arte può aver cittadinanza nelle liturgie della Chiesa, a condizione che si creda nel profondo valore spirituale e educativo di questo linguaggio. In ciò, la tradizione del Duomo di Milano può essere considerata *Mater et Magistra* in senso assoluto.

Cappella musicale del Duomo di Milano

È la più antica istituzione culturale milanese e tra le più antiche al mondo, attiva ininterrottamente dal 1402 a oggi. Direttamente connessa alla vita della Cattedrale, la Cappella conserva un patrimonio musicale di straordinario valore artistico e storico, costituito dalla musica scritta dai suoi maestri nel corso dei secoli e custodito presso l'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo. Nella sua storia pluricentennale, ha avuto insigni maestri e organisti: Matteo da Prato e Matteo da Perugia, rispettivamente primo organista (nominato nel 1394) e primo Maestro (nominato nel 1402); Franchino Gaffurio (1484-1522), grande compositore e teorico, umanista e poeta; Michelangelo Grancini, il più illustre compositore del Seicento milanese; Giovanni Andrea Fioroni, Giuseppe Sarti, Carlo Monza e Agostino Quaglia che ben rappresentano l'arte settecentesca; Benedetto Neri, Raimondo Boucheron e Salvatore Gallotti che operano in epoca di crisi della musica sacra, producendo con nobiltà di stile e di tradi-

zione; Luciano Migliavacca (1957-1998), fine ed elegante rinnovatore della musica sacra post-conciliare, che riorganizzò la schola puerorum nell'attuale sede. Attuale Maestro Direttore è don Claudio Burgio (2007), già fanciullo cantore del Duomo e allievo di mons. Migliavacca.

Il coro è composto dalle voci dei pueri e dalle voci virili e canta ogni Domenica nella Santa Messa capitolare e nelle solenni celebrazioni liturgiche della cattedrale milanese, oltre a svolgere attività concertistica.

Emanuele Carlo Vianelli

Dal 2005 è Organista titolare del Duomo di Milano. Docente presso il Civico Liceo Musicale "Riccardo Malipiero" di Varese egli alterna all'attività didattica un'intensa e poliedrica attività concertistica che lo vede impegnato sia come solista all'organo sia come collaboratore e direttore di diversi ensemble vocali e strumentali in rassegne e festival in Italia e nei principali paesi europei. È particolarmente apprezzato dal pubblico e dalla critica come interprete del repertorio organistico Romantico e Contemporaneo.

Claudio Burgio

Nasce a Milano il 29 Maggio 1969. Dopo gli studi classici, a ventuno anni entra nel seminario della Diocesi ambrosiana, dove completa la formazione filosofica e teologica. L'8 Giugno 1996 è ordinato sacerdote, nel Duomo di Milano, dal card. Carlo Maria Martini.

Già fanciullo cantore solista della Cappella musicale del Duomo di Milano, si forma sotto la direzione di mons. Luciano Migliavacca, seguendone le orme sia come musicista compositore che come sacerdote educatore. Inizia a studiare pianoforte e organo sotto la guida del M^o Luigi Benedetti, già organista titolare del Duomo di Milano, e prosegue gli studi musicali presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Milano. Tra i suoi insegnanti: Moneta-Caglio, Ghiglione, Agustoni, Turco, Rampi, Molfino, Donella e Bredolo. Nel 2007 la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano lo nomina Maestro Direttore della Cappella musicale.

Ha al suo attivo numerose composizioni sacre per coro, organo e orchestra: canti editi per le assemblee liturgiche e per i co-

ri parrocchiali e canti polifonici depositati presso l'archivio della Cappella musicale e della Veneranda Fabbrica del Duomo. È responsabile della sezione di Musica Sacra della Diocesi di Milano e docente di Musicologia presso il Seminario Arcivescovile milanese. È membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Italiana Santa Cecilia.

Accanto all'attività musicale, don Claudio è cappellano del carcere minorile Cesare Beccaria di Milano e fondatore dell'Associazione Kayròs, dedicata all'accoglienza in strutture comunitarie di ragazzi in difficoltà. L'attività pedagogica è descritta in diverse pubblicazioni, tra cui *Non esistono ragazzi cattivi* (Ed. Paoline).

Amadeus

n. 314 (1/2016)

Periodico registrato al Tribunale di Milano 186/19-03-1990

© e © 2015 Bel Vivere s.r.l.

Direttore responsabile **Gaetano Santangelo**

Responsabile artistico **Andrea Milanese** • Grafica e impaginazione **Dario Codognato**

Registrazione **5, 10, 12 e 14 novembre 2015, Auditorium Maggiolini, Rho (MI)**

Direzione artistica **Claudio Riva** • Ingegnere del suono **Raffaele Cacciola** • Editing **Federico Caldara**

Si ringraziano don **Giuseppe Vegezzi** per aver messo a disposizione l'Auditorium Maggiolini di Rho per la registrazione e mons. **Gianantonio Borgonovo**, Arciprete del Duomo di Milano e Presidente della Veneranda Fabbrica del Duomo

"In memoria di mons. **Migliavacca** (1919-2013), il nostro amatissimo don **Luciano**"

In copertina **don Burgio e la Cappella musicale del Duomo di Milano** (foto di **Bruno Pulici**)

N.B.: È possibile scaricare questo booklet in formato digitale all'indirizzo amadeusonline.net/books/201601.pdf